

Sull'abbandono del sacerdozio da parte di Andreas Konanos

del sacerdote Valerij Dukhanin
Orthochristian.com, 9 settembre 2020



Questo articolo è stato scritto in risposta alla dichiarazione del famoso predicatore e autore spirituale greco, l'ex archimandrita Andreas (Konanos), che ha deciso di lasciare il sacerdozio .

Qualsiasi perdita causa dolore. L'abbandono di una moglie da parte del marito, dei figli da parte del padre, degli amici da parte di un amico - per non parlare dell'abbandono del ministero da parte di un pastore - provoca molto dolore e dispiacere. Non puoi essere felice quando si verifica una tragedia. Allo stesso modo, il fatto che il predicatore del "cristianesimo gioioso", che ci ha insegnato come superare varie crisi e superare i conflitti, abbia abbandonato così facilmente il suo ministero pastorale non dovrebbe essere motivo di felicità.

Tutti sono rimasti scioccati dalla sua dichiarazione improvvisa e imprevista. Né le sue pagine sui social media con i suoi sorrisi radiosi, con frasi e l'umore ottimisti, né le sue

pubblicazioni e sermoni positivi hanno mostrato il minimo accenno di questa sua azione al grande pubblico. Anche la presenza sui social media, i sorrisi e le riflessioni apparentemente sincere potrebbero servire come nient'altro che una maschera dietro la quale si nasconde l'essenza invisibile e più intima di un uomo? Potrebbe esserci qualcosa di molto diverso da ciò che viene dimostrato esteriormente? Pertanto, i dubbi, la lotta interiore, la delusione per il percorso scelto e, in ultima analisi, la disperazione possono essere nascosti agli ammiratori di un predicatore?

Alcuni si sono affrettati a lodare Andreas (Konanos) per "l'onestà e il coraggio del suo passo", compiuto "sinceramente e secondo la sua coscienza". Altri sono pronti a condannarlo per il suo "tradimento", dicendo che sapevano che "questo liberale in tonaca se ne sarebbe andato". Nessuna delle due posizioni ci va bene. In effetti, una profonda tragedia personale è avvenuta davanti ai nostri occhi e le sue conseguenze non sono ancora chiare. È impossibile lodarlo, ma non ha senso condannarlo. Possiamo solo dispiacerci per Andreas Konanos: anche se dovremmo pregare con forza per lui, possiamo a malapena approvare la sua mossa. Nel corso della nostra storia non c'è stato un solo sacerdote che abbia lasciato il sacerdozio o un solo monaco che abbia rinunciato ai voti e che in seguito sia stato felice. Una volta che un chierico è trascinato via nel mondo, tutte le tracce dei suoi talenti, doni e buone imprese vengono distrutti. Speriamo di vedere delle eccezioni, ma tutti i casi che conosciamo presentano un quadro doloroso.

C'è una spiegazione ragionevole per la sua decisione? La risposta è sì.

Potrebbe rivelarsi molto semplice: Andreas Konanos è un essere umano, come tutti noi. E tutte le persone cedono alle tentazioni. Non puoi vivere nel mondo senza esserne tentato. Questa è la legge del nostro mondo peccaminoso e le sue variazioni sono innumerevoli. Il diavolo ha una tentazione individuale unica da offrire a ogni figlio di Dio.

Per esempio, se un monaco vive fuori dal monastero, appare quotidianamente sui media, in TV e alla radio, è invitato a conferenze pubbliche, discorsi e incontri, e la sera si incontra con i suoi amici al bar, inevitabilmente si occuperà dello spirito di questo mondo, vedendo individui del sesso opposto, associandosi a loro e soccombendo alla tentazione. Se tutto ciò che vede è il mondo con le sue regole di vita invece del monastero, c'è un grande rischio che cambi il suo modo di vivere e la sua coscienza, il suo cuore e il suo mondo interiore saranno gradualmente rimodellati. Quanto dureranno le sue riserve spirituali se invece di pregare trascorre la maggior parte del suo tempo sui social media, rispondendo a messaggi di testo e scrivendo commenti? Con la fatica e le preoccupazioni mondane, non ha tempo per la preghiera. Avendo perso la preghiera, perde la cosa più importante: la comunione con Dio. La perdita della preghiera distrugge tutto; e ciò è seguito da qualcosa che non può essere spiegato dalla logica.

C'è solo una ragione alla base dell'abbandono del sacerdozio. Un sacerdote lascia il sacerdozio quando lo trova gravoso. Una persona sente improvvisamente che il suo ministero è diventato qualcosa che sente estraneo, esteriore e straniero. Avendo assorbito uno spirito diverso e una diversa visione del mondo, sente che ora egli stesso è estraneo al sacerdozio. Come il personaggio del poema epico di Mikhail Lermontov "Mtsyri", desidera ardentemente correre allo scoperto, "da celle e preghiere soffocanti a quel meraviglioso mondo di ansie e battaglie". All'inizio il mondo sembra davvero meraviglioso, ma solo fino a

un certo punto nel tempo. Tuttavia, secondo le leggi spirituali, è la preghiera (quel meraviglioso incontro con Dio) che porta alla nostra anima la vera libertà.

L'abbandono del sacerdozio è il risultato di precedenti tentazioni e l'abbandono stesso provoca cambiamenti catastrofici nell'anima. Confrontate la foto Instagram di Andreas (Konanos) prima delle sue dimissioni, quando (sebbene con la barba corta) indossava ancora una tonaca, con una foto dopo le sue dimissioni, dove indossa una maglietta a maniche corte (anche se sorride con lo stesso sorriso). Vedrete una faccia diversa con occhi diversi, che ora sono vacui, privi della profondità precedente e pieni di qualcos'altro. Sfortunatamente, vediamo una persona diversa che non conoscevamo prima.

Ciò che ci sbalordisce di più è il contrasto tra la nostra angoscia e l'umore elevato di Andreas Konanos. Se leggete la sua dichiarazione, vedrete che non contiene assolutamente alcun accenno al suo dolore o angoscia interiore. Al contrario, siamo noi -lettori dei suoi libri e ascoltatori dei suoi sermoni - che proviamo questo dolore. Nel frattempo, sorride ancora. La sua predicazione del "cristianesimo gioioso" e l'eliminazione del senso di colpa lo hanno portato ad abbandonare il sacerdozio così facilmente senza traccia di dolore o rimpianto? E se la passione per la psicologia moderna avesse distrutto il senso del sacro nell'anima del pastore?

Anche il suo atteggiamento nei confronti del sacerdozio, di cui parla nella sua dichiarazione, è strano. Questo è ciò che Andreas (Konanos) scrive sui suoi paramenti sacerdotali: "Li bacio e li ringrazio per avermi aiutato per due decenni a sentire che l'intero globo è la mia patria, a vivere momenti teantropici incredibili e incontrare belle persone in tutte le parti del mondo". Di queste tre tesi riguardanti il sacerdozio solo una è corretta: quella sulla presenza di Dio nella nostra vita, anche se questo deve essere un attributo della vita di tutti i cristiani, sia chierici che laici. Le altre due tesi suonano strane. Siamo ordinati sacerdoti solo per viaggiare in tutto il mondo e incontrare persone simpatiche? Per ogni cristiano (indipendentemente dal fatto che sia stato ordinato o no) ogni altro essere umano è l'immagine di Dio e ogni luogo sulla terra è quello dell'opera della divina Provvidenza. Ma l'essenza del ministero sacerdotale non sta in questo. Un sacerdote è qualcuno che serve Dio e testimonia cose più elevate nel nostro mondo fisico. È un testimone della Croce e della Risurrezione di Cristo; attraverso il suo ministero le anime umane muoiono al peccato e sono risuscitate alla vita eterna. Questo dono non è una conquista personale; è dato dallo Spirito Santo nel sacramento dell'ordinazione mediante la successione dei discepoli di Cristo.

Andreas Konanos scrive: "Continuerò a servire e ad amare tutti quelli che incontro... Continuerò a scrivere, parlare e aiutare con le mie povere forze chiunque posso". Ma come insegnerai agli altri a non divorziare se hai appena 'divorziato' dal tuo sacerdozio? Come puoi invocare la fedeltà ai sacramenti del battesimo, della confessione, della comunione e del matrimonio se hai rinunciato così facilmente alla tua stessa ordinazione? È difficile superare questa contraddizione. Ma a quanto pare il lavoro creativo di Andreas (Konanos) non riguarderà più questo. Tratterà di psicologia puramente secolare, alleviando lo stress emotivo e affrontando le contraddizioni interne, restituendo uno stato d'animo positivo ai pessimisti e coltivando emozioni positive come scopo principale della vita umana. In lui resta solo la voglia di comunicare e di insegnare. Quella che è scomparsa è la

partecipazione al sacro, in cui l'umano si dissolve con il Divino, in cui il nostro ego "onnisciente" spesso tace, lasciando spazio alla grazia dello Spirito Santo. In realtà, questa è l'essenza dell'essere prete.

Molti hanno notato che il lavoro creativo di Andreas (Konanos) è stato ampiamente influenzato dalla psicologia. Gli abbiamo concesso il beneficio del dubbio in questo senso, leggendo e ascoltando con gioia i suoi discorsi. Abbiamo creduto che fosse una simbiosi riuscita tra l'esperienza della vita nella Chiesa, la conoscenza della tradizione patristica e l'esperienza della psicologia secolare. Ora è chiaro che ci siamo sbagliati. L'ambiente secolare ci ha portato via un uomo che una volta ha lasciato il mondo per dedicarsi a Dio. Esercitando i suoi diritti come un aggressore, questo ambiente ci prende il meglio, cercando i nostri punti deboli.

Ci sono stati momenti in cui le persone hanno sacrificato la propria vita per mantenere il sacerdozio. Hanno affrontato il plotone di esecuzione, sono stati giustiziati per ordine della trojka dell'NKVD e hanno accettato il martirio. La loro fedeltà al sacerdozio è giunta al punto del totale abbandono di sé e della negazione del benessere fisico e mentale. E il piombo che ha tagliato l'aria ed è entrato senza pietà nella loro carne non poteva uccidere la loro illimitata forza d'animo. La loro fedeltà alla Chiesa li ha portati al patibolo, ma non hanno lasciato il sacerdozio.

Perseguitati, torturati, affamati, intimiditi, esausti, emaciati e privati delle loro chiese e monasteri, sono rimasti fedeli al sacramento del sacerdozio, celebrando la liturgia anche nelle carceri e nei campi di lavoro, ascoltando confessioni e dando la comunione in luoghi che nessuno poteva immaginare. E sono morti per questo. Il martirio era la loro predicazione, attraverso le loro vite piuttosto che a parole. La loro predicazione è un muto rimprovero per tutti noi, che siamo abituati a parlare del cristianesimo facilmente e con gioia. La fedeltà è una parola dimenticata, "calpestata" e ridicolizzata. Presto sarà imbarazzante parlare di fedeltà al sacramento del matrimonio. Anche gli psicologi secolari rimuoveranno questa contraddizione, dicendo: "Accetta ciò che hai, vivi e goditi la vita - per te va tutto bene. I sorrisi quotidiani nelle tue pagine dei social media sono la cosa più importante".

L'azione di Andreas Konanos è una grande lezione per noi. Ciò riguarda principalmente noi: sacerdoti che predicano pubblicamente, parlano nei media, gestiscono blog e altre piattaforme sociali con attenzione e competenza, specialmente quelli che sono assorbiti dalla psicologia secolare, mettendo da parte l'esperienza della Chiesa e dei santi Padri. Corriamo il rischio di cadere come Andreas Konanos. Dato che lui è caduto, noi possiamo seguirlo. Dobbiamo tenere presente che siamo stati ordinati per servire il Signore e non per i blog, i like e le sessioni di psico-formazione.

Se tu, prete, vedi aumentare il numero dei tuoi iscritti, tutti i tuoi post e foto accompagnati da migliaia di "mi piace", e inizi ad avere una sensazione di appagamento, sappi che sei in uno stato di delusione. La tua autostima avrà lo stesso risultato che abbiamo appena visto con Andreas Konanos. Se la tua personalità è circondata da ammirazione e lode e tutte le porte sono aperte davanti a te, fai attenzione: una tentazione è vicina. Se la sera, dopo aver finito di agitarti davanti al tuo laptop, cadi a letto, non avendo forza né voglia di pregare, la grazia ti lascerà presto. Se hai dimenticato il tuo padre spirituale e la tua confessione

sincera ma hai imparato i trucchi psicologici, pensando di cambiare la vita di qualcun altro in un batter d'occhio, ti attende una caduta.

Il diavolo non scherza. Il suo compito è minare la nostra fedeltà: alla famiglia, alla Chiesa e ai nostri stessi voti. Né abilità spettacolari, né successi sbalorditivi, né una perfetta conoscenza della psicologia ci libereranno dalle tentazioni. La tentazione del diavolo si riduce a quanto segue: "Scendi dalla croce!"

Quanto ai laici, dovrebbero capire che chiunque può cadere. Anche il pastore più venerato può scivolare nell'abisso della tentazione. Il pastore ti guida a Cristo con il suo servizio e i suoi sermoni, quindi cammina verso Cristo mentre tu preghi per il tuo padre spirituale in modo che possa rimanere con Cristo fino alla fine.

Di recente abbiamo discusso a lungo del posto della psicologia secolare e delle tecnologie delle relazioni pubbliche nei seminari teologici su *Pravoslavie.ru*. Sembra che non siamo riusciti a capire la gravità della tentazione e tutto come può finire. Se addestriamo futuri sacerdoti che guadagneranno attenzione pubblica con la loro psicologia e presto baceranno i loro paramenti con riverenza e li metteranno da parte per sempre, non valiamo un soldo. Ma se vogliamo che i nostri seminaristi diventino pastori che abbiano almeno una qualche somiglianza con l' archimandrita Ioann (Krestiankin) e l' archimandrita Kirill (Pavlov), abbiamo bisogno di qualcosa di diverso dall'immagine pubblica, dal fascino e dalle battute allegre.

Mi ripeterò: ogni volta, l'abbandono del sacerdozio è una perdita enorme sia per la Chiesa che per chi ha visto nel predicatore un pastore e un padre spirituale. Questa perdita provoca dolore e dispiacere, tanto più perché lo ha fatto così facilmente. In questo caso particolare la tragedia ricorda la perdita da parte di Adamo del suo posto in paradiso.

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: Forse anche voi volete andarvene? Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio. (Gv 6:66-69).

Le parole dell'apostolo sono molto rilevanti:

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede (1 Pt 5:8-9).

Possa Dio darci una fede vivente. E la fede vivente significa fedeltà al Dio vivente.

* * *

Naturalmente, non conosciamo tutte le ragioni dell'abbandono del sacerdozio da parte di Andreas Konanos. Da quando questo articolo è stato pubblicato per la prima volta in russo, Andreas Konanos ha risposto alle reazioni dei lettori (dell'Unione dei giornalisti ortodossi):

"Non ho divorziato da Cristo. Non ho divorziato da Dio. Ho divorziato da una particolare organizzazione", ha detto Konanos in un video sul suo canale YouTube, che ha chiamato "Un nuovo inizio". "Non dovrete giudicare così frettolosamente la mia "nuova" vita nel suo

primo giorno finché non ho detto qualcosa su me stesso, finché non avrò detto qualcosa sui dettagli, le cause, le ragioni, finché non avrò iniziato a spiegare le motivazioni".

Konanos non ha indicato le ragioni per cui ha lasciato la Chiesa ortodossa di Grecia, ma ha esortato a non trarre conclusioni affrettate e a rispettare la sua scelta.

"Mi scrivono: "Hai tradito i tuoi voti!" Ma quali voti? Non sono tonsurato, ha detto il teologo. "La cosa più difficile, naturalmente, è la questione del mio sacerdozio. Ma questo non significa che io rinneghi Cristo, che non lo ami. Credetemi, in questi giorni sento molto bene la presenza di Cristo. Sento che mi ama, che mi capisce. E credetemi, lo capisco fin troppo bene. Capisco come si sentiva in un momento in cui nessuno lo capiva, tranne poche persone".